Costo del lavoro
Reso noto ieri il documento della segreteria Cgil: si devono cercare intese unitarie

Ottimista Raffaele Morese (Cisl) sull'accordo tra le confederazioni
Preoccupata invece la Uil
Del Turco replica ad Abete

Come trattare senza governo?

Reso noto il documento della segreteria della Cgil che ribadisce la volontà di trattare sul costo del lavoro ma intentendo, sulle questioni cruciali, attendere la costituzione del nuovo governo. Mentre Raffaele Morese (Cisl) è ottimista sulla possibilità di giungere a una posizione unitaria tra i sindacati. La Uil invece è preoccupata che non si giunga a un accordo tra le confederazioni.

PIERO DI SIENA

ROMA. Se la Cgil ha confermato con forza la volontà di trattare sul costo del lavoro, non intende proprio farlo a partire dal documento della Confindustria e prima che si formi il nuovo esecutivo. «La mancanza di un governo nella pienezza dei suoi poteri – afferma il documento della segreteria reso noto ieri – non consente l'avvio di una trattativa vera e propria sulla politica dei redditi». Secondo la Cgil in questa fase «è possibile procedere solo ad una ricognizione degli aspetti controversi e generali del negoziato quali la natura e la causa dell'inflazione, la riforma e la struttura del costo del lavoro, gli strumenti di governo delle dinamiche inflattive per tutelare il potere d'acquisto delle retribuzioni». Il sindacato di Trentin conferma, rispetto al documento della Confindustria, «divergenze fondamentali su alcune materie e possibilità di confronto suscettibili di portare ad intese su altre». I motivi di dissenso non sono certamente di poco conto e riguardano «il tentativo di cancellare la contrattazione articolata in azienda e nel territorio, l'attacco al potere d'acquisto delle retribuzioni delle categorie di lavoratori più esposti all'inflazione» ed «il rifiuto di sanare la violazione dei contratti prodotta dalla mancata erogazione della contingenza a maggio». Il confronto, invece, sarebbe possibile «sull'esigenza di un'articolazione contrattuale settoriale, su una nuova definizione del ruolo delle rappresentanze e delle forme di partecipazione». Ottaviano Del Turco intanto replica a Abete per gli attacchi a Trentin. «Chi è appena arrivato non ha titoli per dare lezioni», questo è il suo commento. La Cgil conferma infine la volontà di ricercare «con il massimo di trasparenza nelle mediazioni» l'intesa con Cisl e Uil.

Bruno Trentin

Fiducia sulla possibilità di giungere a una posizione unitaria delle tre confederazioni è stata ieri espressa da Raffaele Morese. Il segretario generale aggiunto della Cisl ne individua le condizioni nella formulazione di una proposta di riforma del salario che tenga insieme «soluzione transitoria per il periodo 1992-1993 e fase strutturale». Meno ottimisti invece nella Uil. Il documento conclusivo della riunione del suo comitato centrale esprime, infatti, «la più grande preoccupazione per lo stato dei rapporti unitari e per le difficoltà a costruire una piattaforma sindacale unitaria per lo sviluppo dei negoziato triangolare in corso». Ma sia Morese che i dirigenti della Uil insistono sul fatto che bisogna arrivare a una posizione unitaria se non si vuole che la trattativa avvenga a partire dalle posizioni di Abete. La Uil ritiene poi che debba essere risolto il problema dei diritti maturati dal 1992 e sottolinea come sia il documento del Ministero del Lavoro sia quello della Confindustria possano facilitare «la soluzione della questione dello scatto di maggio all'interno del negoziato sulla politica dei redditi». Lo scopo che il sindacato di Larizza si prefigge è «un accordo complessivo che, partendo dall'obiettivo della riduzione drastica dell'inflazione, assuma chiaramente la politica dei redditi quale condizione imprescindibile per assicurare: protezione del lavoro, salvaguardia dei salari e degli stipendi, ripresa del sistema produttivo, abbassamento del debito pubblico e dei costi relativi».

La decisione della segreteria della Cgil a mantenere aperto il confronto, ad appena qualche giorno dalla presentazione da parte della Confindustria della propria proposta, rappresenta, per Luigi Agostini del Direttivo della Cgil e leader della sinistra sindacale, «un errore politico ed un errore di direzione». «Avviare la trattativa oggi – continua Agostini – significa, di fatto accettare come base di confronto, in assenza di una proposta sindacale unitaria, la proposta della Confindustria».

Lega delle cooperative. Una commissione di saggi al lavoro per preparare la successione a Turci eletto deputato
Ma si sta aprendo uno scontro inedito sul ruolo dell'associazione: modello «Iri» o modello Confindustria?

Industriale o politico: presidente cercasi

L'addio di Turci: «Il malessere c'è, ma evitiamo psicodrammi»

Turci invita ad evitare toni e atteggiamenti da «psicodramma», ma nella Lega delle cooperative la febbre sale. La ricerca di un nuovo presidente sta aprendo uno scontro in gran parte inedito. Barberini e Pasquini favoriti. Sullo sfondo una organizzazione alle prese con un problema di identità. Le imprese sono in rivolta contro una struttura pesante e costosa. E c'è chi punta sul «modello Confindustria».

WALTER DONDI

Nella tua relazione in Direzione hai usato toni allarmati: hai parlato «anarchia», di «rischi di disgregazione e collasso» della Lega, e allo stesso tempo ai messo in guardia contro «fughe cesaristiche» da parte dei dirigenti di impresa. Cos'è, uno scenario da 1992 fuga dalla Lega?

No, non credo che ci sia un pericolo reale di fuga dalla Lega. Io sono preoccupato dall'emergere di tendenze allo scollamento, di arroccamento, di contrapposizione di pezzi, settori, gruppi, territori. Temo cioè che vengano meno le ragioni dello stare insieme proprie del nostro movimento.

Da cosa dipende questa situazione?

Non è una cosa nuova. Abbiamo già detto che è finito un modello storico di cooperazione. È venuto a mancare quel «socio di riferimento» che ha avuto una sua funzione virtuosa. Non si tratta però di rimpiangere il passato, ma di rilanciare in termini positivi le ragioni dello stare insieme oggi. Di fronte al precipitare dei rapporti fra politica ed economia, credo che noi abbiamo bisogno di riaffermare una nostra identità. Per questo ho parlato di un ethos cooperativo, di una Lega che sappia unire i valori della socialità e della impresa, della democrazia e del mercato, della qualità e dell'efficienza e parlia autonomamente di questi valori al mondo politico e prima di tutto alla sinistra.

Tuttavia, il malessere è forte. I rapporti fra struttura associativa politico-sindacale e imprese cooperative, in particolare le più grandi, non sono mai stati così difficili. Perchè questo nodo non è ancora stato risolto?

Quello dei rapporti fra imprese e strutture Lega è spesso banalizzato. Anche perchè pressupone imprese che in realtà non ci sono. Del resto, le cooperative hanno loro stesse necessità di rivedere loro meccanismi interni: la democrazia interna; i diversi ruoli: soci, amministratori, tecno-strutture. Certo, abbiamo bisogno di strutture politico-sindacali, a tutti i livelli, che siano attrezzate ad esprimere quel quid aggiuntivo che non è la decisione al posto delle imprese, ma l'aiuto a leggere le dinamiche del mercato, l'evoluzione sociale ecc.

Però le imprese rimproverano alla Lega di costare troppo e di non essere in grado di fornire i servizi necessari.

Ma la struttura non è immobile. In questi anni abbiamo ridotto moltissimo il numero di dipendenti, al Sud abbiamo praticamente dimezzato. Voglio dire che occorre lungimiranza nel calcolo dei costi-benefici dello stare insieme, perchè anche piccoli vantaggi immediati potrebbero poi esser pagati a caro prezzo.

Ti riferisci alle ipotesi di una Lega «modello Confindustria» che qualche dirigente cooperativo ipotizza?

Quello della Confindustria è uno schema povero. Non solo perchè i presidenti delle nostre imprese non sono padroni delle aziende, ma perchè le cooperative sono una cosa diverse. Le centrali hanno compiti di tutela e di controllo che gli vengono affidati dalla legge. Per questo dobbiamo impegnarci a sviluppare meccanismi di trasparenza interna: presenteremo presto la proposta di «Authority» con compiti di vigilanza su quel patrimonio collettivo intergenerazionale che costituisce la specificità della proprietà cooperativa.

E Milano? L'inchiesta sugli appalti sta facendo venire alla luce un intreccio perverso di politica e affari, cui le cooperative non sembrano estranee.

Le indagini non hanno evidenziato un particolare coinvolgimento delle cooperative. Certo lo sono molto meno di altre grandi imprese private, a cominciare dalla Fiat. Lo stesso Sergio Soave, più che come dirigente della Lega è chiamato in causa come perno del sistema politico affaristico milanese. Il problema nostro semmai è quello di attrezzarci a stare in un mercato finalmente riformato, con regole chiare e trasparenti.

Veniamo al dopo-Turci. La Lega emiliana, che si sa conta molto, si è espressa per una candidatura interna, ma ci sono posizioni assai diversificate. Perchè la ricerca del tuo successore è così tormentata?

Ci siamo arrivati impreparati, perchè non erano maturi i tempi del ricambio. Ora parte la consultazione, nella quale ogni dirigente dovrà esprimersi in prima persona, non per la carica che ricopre. La discussione è molto aperta e saranno la Direzione e l'Assemblea a votare in modo segreto. Interno o esterno mi pare un falso problema: la ricerca è libera e non saranno operate forzature. □ W.D.

Turci invita ad evitare toni e atteggiamenti da «psicodramma», ma nella Lega delle cooperative la febbre sale. La ricerca di un nuovo presidente sta aprendo uno scontro in gran parte inedito. Barberini e Pasquini favoriti. Sullo sfondo una organizzazione alle prese con un problema di identità. Le imprese sono in rivolta contro una struttura pesante e costosa. E c'è chi punta sul «modello Confindustria».

La successione al vertice della Lega delle cooperative si sta rivelando più faticosa e tormentata di quanto forse era possibile prevedere. Il fatto è che per l'organizzazione delle cooperative che storicamente fa riferimento alla sinistra, socialista e laica (Pci-Pds, Psi e Pri) non si tratta solo di trovare un uomo che prenda il posto lasciato libero da Lanfranco Turci, eletto deputato nel Pds. Tornano infatti in gioco i nodi che il congresso di un anno fa non aveva completamente risolto. Quale Lega? Quale rapporto fra la struttura associativa, politico-sindacale e le imprese? L'abbandono di ogni velleità dirigistica, di ipotesi di «Lega holding», quasi un «Iri cooperativo», non ha chiarito fino in fondo la natura delle centrale cooperativa. Il congresso ha ribadito che le scelte e le decisioni spettano alle singole cooperative, cioè ai soci che sono i proprietari. Inoltre, la crescita di alcune cooperative, diventate veri e propri colossi nei loro settori (consumo, costruzioni, servizi e agroalimentare), ha accentuato l'autonomia imprenditoriale e anche la «voglia di fare da sè».

È stato lo stesso Turci nell'ultima riunione della Direzione a denunciare il rischio di disgregazione e scollamento fra la parte forte, le 300/400 cooperative eccellenti che realizzano più o meno i 2/3 dei 30 mila miliardi di fatturato delle imprese che fanno capo alla Lega, e quella più debole, costituita dalle altre 11 mila piccole coop che, spesso, sopravvivono nelle nicchie locali di una economia protetta e a volte assistita. Ma non c'è solo il mercato con l'accentuarsi della competizione internazionale a costringere le cooperative a fare i conti con se stesse. È cambiato rapidamente lo scenario politico entro il quale la Lega si è sempre mossa. Quello che Turci definì il «socio di riferimento» della Lega, cioè il Pci, non c'è più e la sinistra nel suo complesso appare in difficoltà ad essere punto di riferimento per i cooperatori. Non solo. I fatti di Milano, sembrano far emergere tentazioni di ulteriore distacco del Pds, ma non solo, dalla Lega da taluni identificata come fonte di «contaminazione». Da guardare comunque con diffidenza, come uno dei luoghi dove si realizza l'intreccio fra politica ed affari.

La Lega è dunque alle prese con un drammatico problema di identità. Una nuova identità, da costruire sapendo di non poter più contare sugli ancoraggi storici, e di dovere quindi muoversi in campo aperto. L'idea di Turci, che è poi quella uscita dall'ultimo congresso, è quella di farne uno strumento di «progettazione strategica», chefaccia interagire i vari pezzi. Un disegno che però si scontra con una struttura costruita più sul modello politico tradizionale, nella quale è predominante il peso delle componenti politiche e quindi di singoli interessi. Da qui la rivolta delle imprese, le quali giudicano insostenibile il costo dell'organizzazione rispetto ai reali benefici goduti. A parole tutti convengono che gli apparati politico sindacali vanno alleggeriti, che bisogna trasformare la Lega in una struttura maggiormente professionalizzata. Ma a questo punto le strade divergono. C'è chi punta ad una Lega le cui funzioni siano essenzialmente di natura sindacale di rappresentanza. Semplificando si può parlare di «modello confindustriale». Paladino di questa linea è Emilio Severi, presidente del Gruppo Giglio di Reggio Emilia, che l'ha riproposta qualche giorno fa all'assemblea emiliana della Lega. In questa visione il candidato ideale a sostituire Turci è il presidente di una grande cooperativa. Una scelta, sostiene Severi, per spingere le imprese a «riappropriarsi» della loro organizzazione, posto che oggi le grandi cooperative partecipano sempre meno alla vita della Lega. «Ma – replicano i suoi avversari – la Lega non è la Confindustria, anche perchè i presidenti non sono i proprietari delle imprese».

È su questo sfondo che giovedì la Lega emiliana, la più potente e determinante, si è pronunciata per «privilegiare una candidatura interna» alla presidenza. Una scelta che ha diviso i cooperatori emiliani del Pds, alcuni dei quali non hanno ancora rinunciato alla possibilità di portare al vertice della Lega un dirigente del Pds come Gianfranco Borghini (il quale peraltro potrebbe non essere l'unico candidato che la Quercia intende mettere in campo). Difficile dire quante possibilità abbia di passare questa ipotesi. Allo stato attuale la partita sembra infatti restringersi a Ivano Barberini, presidente dell'Associazione delle Coop di consumo e a Giancarlo Pasquini, presidente di Unipol Finanziaria, entrambi emiliani e del Pds. La parola passa ora ai 150 dirigenti che entro il 24 giugno saranno consultati dai tre «saggi» (Enea Mazzoli, Annalola Geirola e Luciano Fanti). Toccherà poi all'Assemblea nazionale, a metà luglio, mettere la parola fine al toto-presidente Lega.

Il patròn del Moro vuole allargare i confini dell'alimentare Garma

Raul Gardini scivola sull'olio Voci sull'acquisto della «Sasso»

Raul Gardini punta lo sguardo sull'olio Sasso? Sembrerebbe di sì anche se agli ammiccamenti si succedono smentite. L'azienda ligure è ora nelle mani della Nestlé che giura di non volerla cedere. Ma pare che all'olio sia interessata anche la Bsn. I sindacati vogliono capire cosa succederà all'occupazione. E il «patròn» del Moro, ribadisce, vuole «allargare i confini» del suo gruppo alimentare Garma.

NEDO CANETTI

IMPERIA. La mano di Raul Gardini sull'olio Sasso? Se ne parla da tempo. La notizia, ogni tanto, rimpalla negli ambienti commerciali e sindacali della città. La cosa si è ora materializzata in seguito ad un intervista che, sul tema, Giulio Malgara, socio di minoranza della Garma (la società di Gardini), ha rilasciato a *Milano Finanza*. L'ex numero uno della «Chiari e Forti» non ha, in verità, fatto mistero della volontà della Garma di inserire la Sasso nella finanziaria. La prestigiosa azienda ligure è attualmente saldamente nella mani di una potentissima multinazionale, come la Nestlé, che la aveva rilevata, nel 1988 insieme a tutte le attività della Buitoni, che l'anno prima, con un'iniziativa di Carlo De Benedetti, aveva rilevato il 70% del pacchetto azionario della Sasso La Nestlé, che, rilevando la Buitoni-Perugina dalla Cir di De Benedetti, aveva inteso creare un polo *alimentare* a livello mondiale, nega di essere intenzionata a cedere il prestigioso marchio. Nega persino di avere contatti con la Garma. «La Sasso – ha detto – è un prodotto strategico della Nestlé, che ha inteso, con la sua acquisizione, entrare a pieno titolo nel settore dell'alimentazione mediterranea».

Gardini è da sempre interessato all'olio. A suo tempo portò alla Ferruzzi, aziende olearie come la francese Lesicur e le spagnole Losua e Koipe, nonché un'altra antica ditta imperiese, la Berio. Niente di strano che abbia puntato lo sguardo interessato su«Sasso». Un olio d'oliva, da affiancare agli altri (Cuore, Topazio) di semi, già nel suo nuovo impero. Circolano però altre voci, sempre a proposito della Sasso. La Garma avrebbe sulla piazza, un concorrente temibile, un'altra multinazionale, francese in questo caso, la Bsn, che è già presente a Imperia con un'altra antica e famosa azienda, la Pasta Agnesi (4,5 per cento del mercato italiano) che le permette, insieme alle altre ditte della pasta di sua proprietà di controllare il 10% di tutto il mercato nazionale. Sarebbe, infatti, intenzione della Bsn di creare una sorta di *holding* del settore alimentare, centrata sulla dieta mediterranea, che sta diventando di gran moda anche negli Usa e nei paesi del Nord Europa. La Nestlé, sempre secondo queste indiscrezioni, riceverebbe in cambio dalla Bsn la Liebig. («Che ce ne facciamo della Liebig? – ha chiesto Gaetano Nele, direttore della Nestlé – abbiamo già la Maggi»). Chiacchiere? Fantasie? In città c'è molto interesse. Tanto più che nei giorni scorsi, la Nestlé ha annunciato alle organizzazioni sindacali che intende procedere ad una «riorganizzazione» della Sasso. Da qui i forti timori per l'occupazione, ma anche l'ulteriore accreditarsi di voci sulla cessione? Il riequilibrio fatturato-dipendenti che è il fine dichiarato della ristrutturazione potrebbe, in effetti, essere il «passaggio» per prepararsi a cadere in condizioni più favorevoli, ma potrebbe essere anche una semplice operazione ai fini interni, più redditizia. Per questo, le organizzazioni sindacali si tengono piuttosto guardinghe e hanno chiesto un incontro con la Nestlé.

È venuta a mancare all'affetto dei suoi cari la compagna

SILVANA COLLEDANI

per lunghi anni dirigente della sezione Pci Alitalia. A tutti i familiari giungano le condoglianze dei compagni del Pds e di Rifondazione comunista dell'Alitalia.

Roma, 7 giugno 1992

È morto il compagno

AURELIO DEL GOBBO

la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto a compagni ed amici.

Roma, 7 giugno 1992

In memoria della compagna

LETIZIA MILANI

vecchia militante già componente del Comitato direttivo della sezione Ardeatina del Pds, il marito sottoscrive la somma di un milione di lire quale contributo alle attività della sezione.

Roma, 7 giugno 1992

I compagni della Federazione provinciale del Pds di Massa Carrara partecipano la prematura scomparsa del caro compagno

on. ALESSANDRO COSTA

dirigente provinciale del Pds, già presidente dell'Amministrazione Provinciale di Massa Carrara, sindaco di Carrara e deputato nazionale nella legislatura 1987-1992.

Carrara, 7 giugno 1992

I compagni della Federazione del Pds si stringono con affetto attorno alla compagna Elena, ai figli Guido e Nicola e a tutti i familiari, così duramente colpiti negli affetti più cari. Rimarrà del compagno

ALESSANDRO COSTA

esempio di onestà, coerenza ideale e politica.

Carrara, 7 giugno 1992

Lucio e Dianora commossi per l'immatura scomparsa di

SANDRO COSTA

sono vicini a Elena e ai figli con tristezza e infinita malinconia. Rimpiangeranno a lungo l'amico carissimo, l'uomo onesto, giusto e buono, il compagno al quale fin dalla loro gioventù sono rimasti legati da comuni ideali.

Roma, 7 giugno 1992

La presidenza del Gruppo del Partito democratico della sinistra della Camera e i deputati tutti sono vicini ai familiari del compagno

ALESSANDRO COSTA

Roma, 7 giugno 1992

Mauro Galleni, Dino e Maria Pellicciia, Roberto Vatteroni e Lucio Tonelli ricordano con affetto e rimpianto il loro amico

on. SANDRO COSTA

compagno indimenticato di tante battaglie comuni per la democrazia e il socialismo.

Roma, 7 giugno 1992

Un grave lutto ha colpito il Partito democratico della sinistra e il movimento democratico di Massa Carrara. Il compagno

ALESSANDRO COSTA

non è più. Stamane, dopo una inesorabile malattia, è venuto a mancare prematuramente ai suoi familiari e al partito. Scompare un autentico democratico; un cittadino esemplare ed integerrimo, un compagno che ha passato la sua breve vita al servizio degli operai, dei lavoratori, delle donne, di tutti i cittadini, animato da grandi ideali di giustizia e di progresso. Di origine operaia, di famiglia antifascista iniziò in maniera disinteressata la sua attività politica distinguendosi per passione e coerenza. Segretario della Federazione giovanile comunista italiana, si iscrisse nel 1947 al Pci divenendone dirigente provinciale apprezzato per le sue doti di equilibrio e di instancabile lavoratore. Nel 1970 venne eletto consigliere provinciale, divenendo capogruppo consiliare. Nel 1975 riconfermato consigliere provinciale venne eletto presidente dell'amministrazione provinciale. Nel 1980 candidato oltreché al Consiglio provinciale anche al Consiglio comunale di Carrara viene eletto sindaco di Carrara. Incarico che ricoprirà fino al 1987, l'anno in cui viene eletto deputato della Repubblica. Dirigente di primo piano del Pci, amministratore pubblico, nel 1991 aderì al Partito democratico della sinistra, con convinzione anche perché frutto di una seria riflessione, come era nel suo costume. La Federazione provinciale del Pds si stringe attorno ai familiari colpiti così duramente. Del compagno Costa rimarrà un esempio di grande idealità, di umiltà e di onestà.

Il Comitato Federale del Pds.

Carrara, 7 giugno 1992

Il Gruppo consiliare del Pds di Carrara addolorato per la prematura scomparsa del caro compagno

on. ALESSANDRO COSTA

esprime condoglianze alla famiglia.

Carrara, 7 giugno 1992

La sezione del Pds di Nazzano esprime sincere condoglianze ai compagni Elena, Guido, Nicola, al fratello Luigi e alla sorella Manda unitamente a tutti i familiari per la scomparsa del caro compagno

on. ALESSANDRO COSTA

Carrara, 7 giugno 1992

Le sezioni del Pds di Bonascola e Pontecimato si stringono attorno alla famiglia del caro compagno

on. ALESSANDRO COSTA

colpita negli affetti più cari

Carrara, 7 giugno 1992

La segreteria comunale del Pds di Carrara unitamente a tutte le sezioni esprime sentite condoglianze ai familiari del caro compagno

on. ALESSANDRO COSTA

prematuramente scomparso.

Carrara, 7 giugno 1992

La segreteria di zona del Pds della Lunigiana assieme a tutte le sezioni è vicina ai familiari del caro compagno

on. ALESSANDRO COSTA

Aulla, 7 giugno 1992

Le segreterie comunali del Pds dei Comuni di Massa e di Montignoso esprimono fraterne condoglianze ai familiari del caro compagno

on. ALESSANDRO COSTA

prematuramente scomparso.

Massa, 7 giugno 1992

In ricordo del padre

BENVENUTO BELLI

deceduto a Tirli il 7 giugno del 1974, le figlie Boemia, Biancaneve e Beatrice sottoscrivono 100.000 lire per *l'Unità*. Lo additano ad esempio per le nuove generazioni come uomo giusto, leale, antifascista di alta levatura morale, comunista negli anni più neri d'Italia.

Tirli (Gr), 7 giugno 1992

Nel 12° anniversario della scomparsa del compagno

ENZO CHELLI

la moglie e la figlia lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

S. Croce (Pi), 7 giugno 1992

Nell'11° anniversario della scomparsa del compagno

PIERO DI PUCCIO

della sezione di Porta a Mare, attivo diffusore de *l'Unità*, la moglie Giuliana e il fratello lo ricordano a quanti lo conobbero e in sua memoria sottoscrivono 100.000 lire per *l'Unità*.

Pisa, 7 giugno 1992

Ad un anno dalla scomparsa del caro compagno

GIUSEPPE CAVAZZONI

la moglie, i figli e i nipoti lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono per le sue doti di umiltà e di attaccamento al partito e come difensore degli ideali di libertà; in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Pistoia, 7 giugno 1992

Nel 7° anniversario della scomparsa di

CARLO BARDUCCI

la moglie nel ricordarlo con affetto sottoscrive 50.000 lire per *l'Unità*. I compagni della sezione Togliatti di Sesto lo ricordano con molta stima.

Sesto Fiorentino (Fi), 7 giugno 1992

In memoria di

CRISTINA SCUDELLARI

il marito Ottimo Galamini e la famiglia la ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per *l'Unità*.

Alfonsine, 7 giugno 1992

Nel terzo anniversario della morte di

PRIMO MONTANARI

la moglie Bianca e la figlia lo ricordano con immutato affetto e nell'occasione sottoscrivono per il suo giornale.

Alfonsine, 7 giugno 1992

Ricorre domani il terzo anniversario della scomparsa di

DELIA MARTELLI

Il padre, la sorella, il cognato ed i nipoti la ricordano sempre con amore.

Bologna, 7 giugno 1992

Il marito Alessandro ed il figlio Stefano ricordano con immutato affetto, nel terzo anniversario della scomparsa, la loro cara

DELIA MARTELLI MINCONE

Bologna, 7 giugno 1992

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

CESARE MINGARDI

e nel 2° anniversario della scomparsa di

mamma

GEMMA

li ricordano i figli ed i familiari tutti.

Bentivoglio, 7 giugno 1992

Ricorre il 23° anniversario della scomparsa del compagno

MARIO GUZZINATI

comandante della Divisione d'assalto «Garibaldi-Italia» che ha combattuto su tutto il territorio jugoslavo. Lo ricordano con immutato affetto e grande rimpianto la moglie Darinka e la figlia Maria Luisa con la famiglia. In suo ricordo sottoscrivono per *l'Unità*.

Ferrara, 7 giugno 1992

1982 — 1992

Giovedì scorso ricorreva il decimo anniversario della scomparsa del compagno

GIOVANNI RUBBI

(Scaiuba)

La moglie Lina, i figli Rosanna, Antonio, Marcello e Luisa lo ricordano sempre con grande affetto e nell'occasione sottoscrivono per il suo giornale.

Argenta (Fe), 7 giugno 1992

Si sono svolti venerdì i funerali del compagno

BRUNO POLETTI

La moglie Maria Rebecchi nella impossibilità di farlo singolarmente ringrazia quanti in ogni modo hanno preso parte al suo dolore. Un ringraziamento particolare al personale medico e paramedico del Policlinico nonché al dott. Colombo per la riconosciuta professionalità e l'umanità con la quale ha assistito il caro congiunto. Nella circostanza, per onorarne la memoria, la moglie ha sottoscritto per *l'Unità*.

Modena, 7 giugno 1992

Le cognate Loira, Gisella, Orianna, Tildo, Leda assieme al cognato Aldino e a tutti i nipoti rinnovano il ricordo del caro compagno

BRUNO POLETTI

e per onorarne la memoria hanno sottoscritto a favore de *l'Unità*.

Modena, 7 giugno 1992

Nel ricordare la scomparsa della compagna

PAOLINA POPOLI

che fu una fervente antifascista, attiva militante nonché assidua e preziosa diffusore de *l'Unità*, le famiglie Franco Marchetti, Amilcare Rossi, Mauro Raimondi hanno sottoscritto lire 150mila lire.

Vignola, 7 giugno 1992

Nel 15° anniversario della morte del compagno

SERGIO MAGNANINI

la moglie e le figlie lo ricordano con immutato affetto e per onorarne la cara memoria hanno sottoscritto a favore de *l'Unità*.

Modena, 7 giugno 1992

Ad un mese dalla scomparsa del compagno

FRANCESCO PELLICCIARI

lo ricordano con tanto affetto le sorelle Marisa e Bianca, i fratelli Arsiero e Carlo e tutti i nipoti. Nella circostanza è stato sottoscritto per *l'Unità*.

Modena, 7 giugno 1992

Il 2 giugno scorso ricorreva il 20° anniversario della morte del compagno

MARIO CAVALLINI

deceduto alla sola età di 17 anni e che fu un apprezzato dirigente del Circolo Ho Chi min della Fgci di Carpi lo ricorda oggi con l'affetto di sempre la madre Andreina Lancellotti. Nella circostanza è stato sottoscritto per *l'Unità*.

Carpi, 7 giugno 1992

Il 10 giugno ricorre il 4° anniversario della scomparsa del compagno

VITTORIO TAVERNELLI

Lo ricordano oggi come sempre la moglie Adele, la figlia Maura, il genero e il nipote. Nella circostanza è stato sottoscritto per *l'Unità*.

Carpi, 7 giugno 1992

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno

GIOVANNI SALA

lo ricordano con sempre tanto affetto la moglie Orianna Martinelli, il figlio Tiziano, la nuora Ivana, i nipoti, la sorella e i parenti tutti. Nella circostanza è stato sottoscritto per *l'Unità*.

Modena, 7 giugno 1992

Nel 13° anniversario della scomparsa di

ALMO RUSTICHELLI

lo ricordano sempre con tanto affetto la moglie Amabile e le figlie. Nella circostanza è stata effettuata una sottoscrizione per *l'Unità*.

Modena, 7 giugno 1992

Ricorreva ieri il 4° anniversario della morte del compagno

LORENZO TURCI

Ne rinnovano il caro ricordo con tanto affetto la moglie Rita, la figlia Lilia, la nipote Uliana col marito Claudio e il pronipote Federico. Nella circostanza è stato sottoscritto per *l'Unità*.

Modena, 7 giugno 1992

A 7 anni dalla morte del compagno

OLIVER REGGIANI

di Campogalliano lo ricordano con affetto la moglie Mariuccia, i figli Rossana e Vittorino, il genero William, la nuora Rosaria, i nipoti Alice, Davide e Giacomo. Nella circostanza è stato sottoscritto per *l'Unità*.

Modena, 7 giugno 1992

A 7 anni dalla morte del compagno

OLIVER REGGIANI

di Campogalliano, con grande dolore lo ricordano la sorella Egle, i nipoti Luisa e Fiorella con i rispettivi mariti. Nella circostanza è stato sottoscritto per *l'Unità*.

Modena, 7 giugno 1992

Il 2 giugno ricorreva il 7° anniversario della morte del compagno

OLIVER REGGIANI

Lo ricordano le cognate e i cognati: Gianna e Verino, Silvana e Guido, Gaetano e Silvana. Nella circostanza è stato sottoscritto per *l'Unità*.

Modena, 7 giugno 1992

Ricorre il 1° anniversario della morte del compagno

DARIO TAVONI

Lo ricordano oggi con l'affetto di sempre la moglie Mafalda, la figlia Anna e i nipoti. Nella circostanza è stato sottoscritto per *l'Unità*.

Modena, 7 giugno 1992

In occasione del 4° anniversario della morte di

EMANUELA BERTACCA

la ricordano con immutato affetto il marito Vittorio Paganelli, il figlio Antonio, i fratelli, le sorelle, i nipoti e quanti le furono vicini nel contempo rinnovano la memoria della madre

IDA NERI

e del fratello

GUIDO BERTACCA

Nella circostanza è stato sottoscritto per *l'Unità*.

Modena, 7 giugno 1992

Nel quattordicesimo anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE TUNIZ

la moglie Wilma ed i figli Marinella e Claudio lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per *l'Unità*.

Pieris (Go), 7 giugno 1992

Nel 14° anniversario della scomparsa del compagno

NICOLÒ MASSIMO

la moglie e il figlio lo ricordano sempre con tanto affetto a parenti, amici e compagni. In sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per *l'Unità*.

Multedo (Ge), 7 giugno 1992